

**CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO**  
**Bergamo, 26 novembre 2020 ore 18,30-20,30**

**LA PARROCCHIA**  
**FRATERNA, OSPITALE E PROSSIMA**  
**E IL SERVIZIO DEL PRESBITERO**

**PREMESSE**

**1. II MANDATO**

Nella **prima sessione** del Consiglio Pastorale Diocesano (07 novembre 2019) **Mons. Vescovo** ci ha consegnato **un mandato** impegnandoci a:

- **discernere due o tre criteri, scelte, prassi** che rappresentino (agli occhi di tutti) e nutrano le dimensioni della fraternità, ospitalità e prossimità che si possono vivere nella comunità parrocchiale;
- **tenere presente** che la fraternità, l'ospitalità e la prossimità hanno **a che fare con la fede** e che per una parrocchia fraterna, ospitale e prossima occorre collocare il nostro cammino di fede e la sua alimentazione in un contesto di:
  - **consegna** della fede,
  - **accompagnamento** della fede
  - e **testimonianza** della fede.

**2. La RESTITUZIONE**

La presente **restituzione**, frutto del **lavoro nei nove gruppi** sviluppato in due sezioni del Consiglio Pastorale Diocesano (12.12.2019 e 08.10.2020), ci consegna alcuni tratti della **fisionomia** della Parrocchia che ha il **volto** contrassegnato:

- dalla **fede** di coloro che credono,
- dalla **presunzione** di coloro che credono di credere,
- dalla **tiepidezza e/o indifferenza** di molti battezzati.

**-A- La Parrocchia FRATERNA**

La **parrocchia fraterna** è il **'luogo della vita ordinaria'** in cui **ci si prende cura** vicendevolmente di quanti frequentano e di quanti sono impegnati a servizio della comunità parrocchiale. È luogo generativo della **cura delle relazioni** perseguita non solo dal Parroco e dagli altri Presbiteri nei confronti dei fedeli, ma da parte di **tutti i fedeli** che compongono la comunità parrocchiale: **"Da questo vi riconosceranno: dall'amore vicendevole"**. Così la fraternità, nella Chiesa, diventa anche **segno di fraternità universale** che impegna ad intessere reti di relazioni fra persone e fra comunità nei territori.

**Alcuni criteri, scelte, prassi per una parrocchia FRATERNA.**

- **Ripensare i ritmi attuali di vita.**  
Ciò permette di **dare centralità** all'incontro, alla relazione e all'ascolto e quindi al reciproco arricchimento attraverso la testimonianza e la consegna dei molteplici e diversificati cammini di vita. Al riguardo è bene **costruire occasioni** di ascolto e fraternità creando **in primis** condizioni di cura delle relazioni fra le persone con vero spirito di condivisione.
- **Curare il desiderio/bisogno di una presenza fisica fraterna e prossima.**  
Occorre partire da questo desiderio/bisogno per provare a **'risvegliare'** il senso e l'appartenenza alla comunità. Il tempo della pandemia ha fatto avvertire in modo forte sia la **fraternità spirituale** (diversificate occasioni e momenti di preghiera) sia la **fraternità fatta di presenze, gesti e concrete azioni**, in risposta a bisogni ordinari: **"non basta fare qualcosa insieme per essere fraterni"**.

- **Curare la consegna della Parola, la Celebrazione Eucaristica e la fraternità fra le persone.**

Occorre fare della **parrocchia**:

- **una comunità di fede**: comunità illuminata e sorretta dalla parola di Dio, investita dal dovere dell'annuncio e di una catechesi che riveli l'intero mistero di Cristo con tutta la pienezza delle sue implicazioni e dei suoi sviluppi;
- **una comunità di preghiera**: comunità radunata soprattutto nel giorno del Signore, per l'azione dei Sacramenti che vi si celebrano e per l'Eucaristia, vertice dell'azione liturgica;
- **una comunità di amore**: comunità dove la realtà della comunione è vissuta nell'insieme dei gesti che, partendo dall'Eucaristia e dalla luce e forza della Parola traducono la fraternità dei discepoli del Signore nella stima vicendevole, nel servizio, nell'aiuto reciproco, nell'attenzione ai poveri e nella testimonianza nei luoghi della vita.

Il **servizio** della Parola, il **ministero** della Liturgia e **l'esercizio** della carità verso i fratelli caratterizzano la vita di ogni parrocchia. **Dovunque** si trovi, grande o piccola che sia nel numero dei fedeli o nell'ampiezza del suo territorio, mai possono mancarle **fede, preghiera e carità**. Lo stesso futuro della pastorale parrocchiale e la sua organicità dipendono proprio dalla loro presenza simultanea e dalla **circularità** fra queste tre vie per il rinnovamento delle nostre parrocchie. Il servizio della Parola, il ministero della Liturgia e l'esercizio della Carità verso i fratelli devono configurarsi come una vera e propria **pedagogia comunitaria** del cammino di santità.

- **Promuovere il discernimento comunitario per una ministerialità diffusa.**

È doveroso promuovere la **cura delle relazioni** e di tutto ciò che favorisce e aumenta la fraternità, la collaborazione e la comunione **in parrocchia** tra i diversi gruppi, **ma anche** con le comunità di vita consacrata, le associazioni e i movimenti. Come pure il **'lavoro in rete'** di presenza, di collaborazione ai diversi **'tavoli'** del territorio nella corresponsabilità del bene comune che cresce anche in realtà diverse dalla comunità cristiana. La **parrocchia è il luogo dei diversi ministeri e gli strumenti** per favorire la ministerialità sono i luoghi della **comunione**, della **corresponsabilità** e della **partecipazione** (Consiglio pastorale parrocchiale, Consiglio per gli affari economici, i ministeri istituiti, la famiglia, le associazioni, i gruppi e i movimenti, i luoghi di aggregazione, i luoghi e le iniziative per l'accoglienza e il servizio). Si tratta, in una parola, di dare **preferenza ai testimoni rispetto ai maestri**. A tale riguardo serve la presenza e la vitalità dei luoghi di comunione, partecipazione e corresponsabilità.

- **La doverosa presenza del Consiglio Pastorale Parrocchiale.**

**'Luogo'** del confronto, della sinodalità, del discernimento comunitario, della condivisione e della corresponsabilità fra laici, consacrati e presbiteri: luogo dove **si condivide lo sguardo, la visione comunitaria** dell'essere chiesa in una comunità di credenti. **Corresponsabilità e valorizzazione** dei diversi carismi **favoriscono** il **'generare'** fraternità e comunione.

**'Luogo' dell'accompagnamento formativo** all'incontro, all'ascolto, al discernimento e alle doverose scelte: no all'autoreferenzialità, ma sinodalità e attenzione diffusa.

**Il presbitero** nella parrocchia, soprattutto attraverso la valorizzazione e il ruolo del Consiglio Pastorale Parrocchiale, è chiamato non tanto a svolgere un ruolo di organizzatore ma di **testimone e fratello**, di educatore della fede, di promotore di maggiore condivisione della vita e della fede fra tutti favorendo così relazione, fraternità, unità e comunione.

- **Il costante accompagnamento e la formazione dei laici.**

L'attenzione alla **vita reale del tempo presente**, ponendosi accanto ad ogni uomo che cerca il senso della propria vita nella **'buona vita secondo il vangelo'**, chiede:

- investimento ampio nell'accompagnamento e nella formazione di **laici responsabili, liberi e collaborativi** a servizio della chiesa e del territorio, curando le modalità di incontro e relazione con la gente nei vari contesti del vivere: famiglia, scuola, lavoro, cultura, tempo libero, impegno sociale e politico, ...
- **Superamento** del radicato e facile **clericalismo** per una condivisione e una corresponsabilità dei laici finalizzata ad una presenza più consapevole nella parrocchia e a servizio di ogni persona.

- **Accompagnamento e formazione** alle prassi dell'annuncio, della liturgia e della testimonianza della carità soprattutto come cura delle relazioni e dello stile di vita delle comunità chiamate ad essere fraterne. Tutto questo esige che **si favoriscano occasioni** di incontro, di conoscenza e di relazione tra le persone per superare l'indifferenza, il facile pregiudizio, i modelli di vita pastorale del passato, di rivedere, riqualificare e purificare le nostre consuetudini. Una formazione non tanto e solo teorica ma che accompagni nei **diversi processi del discernimento**.
  - **Riconoscimento e valorizzazione** della presenza e del ruolo specifico dei laici nelle loro competenze. Non vi deve essere confusione fra il ministero sacerdotale e la competenza battesimale laicale. È importante quindi una costante e sempre più **approfondita formazione** delle figure laicali e presbiterali. Si pone anche la questione sul che cosa sia opportuno mantenere in parrocchia e cosa possa essere, in maniera competente, **assunto responsabilmente dal laico**.
- **La cura dei cammini ordinari di vita familiare.**  
Si suggerisce di:
    - Valorizzare la famiglia, in particolare le **esperienze di incontro e di cammino a piccoli gruppi di famiglie** che si prendono cura delle relazioni, costruiscono fraternità, diventano luoghi di formazione alla vita cristiana, di educazione e accompagnamento reciproco alla fede.
    - Sostenere il **prendersi cura delle fragilità familiari**: gli anziani, gli ammalati, i giovani. Saper essere presente nei tempi dell'amore, della gioia, della nascita, del dolore, della malattia, della morte, del lutto, ...
    - Offrire la possibilità di **cammini di gruppi familiari** nei quali condividere e ripartire a vivere insieme la fede per curare particolarmente il rapporto con i genitori che inviano i propri figli al catechismo, incontrandoli e coinvolgendoli soprattutto nei **momenti 'privilegiati'** della catechesi sacramentale.
    - Investire nell'attenzione e nell'accompagnamento **pastorale di adulti** (tra i 30 e i 60 anni) tenendo conto della soggettività della famiglia.
  - **Il presbitero nel presbiterio e nella parrocchia.**  
**Il presbitero** è chiamato a sentirsi parte ed **espressione di un presbiterio**. Ciò comporta fraternità presbiterale, comunione, confronto, discernimento e condivisione. Il presbitero si prenda il tempo per pregare e per una vita vivibile. Si faccia aiutare e trovi il coraggio di creare relazioni personali con giovani e famiglie. Nella sua formazione sia aiutato a crescere sempre più nella cura delle relazioni, a favorire plurali e ampie collaborazioni. **Condivida** il più possibile **la fede, la preghiera e il vangelo** con la gente del tempo presente. Il presbitero sia **'fratello fra fratelli'**, certamente anche **'padre/madre'** nella propria comunità, responsabile primo e ultimo.

**Il Vescovo**, con tutto il presbiterio, porti avanti con perseveranza il **cammino di Riforma** intrapreso: **le Fraternità Presbiterali** che hanno bisogno di tempo per essere comprese; il compito dei **Moderatori** delle Fraternità Presbiterali che hanno un ruolo fondamentale per far crescere fraternità tra presbiteri, tra parrocchie, per condividere e valorizzare le buone prassi pastorali presenti nelle varie parrocchie; il **Pellegrinaggio Pastorale**, occasione per il Vescovo di insistere sul rapporto presbiteri-laici e sulla parrocchia come comunità, come Chiesa viva e non **'proprietà'** del presbitero; trovare **le modalità e gli strumenti** perché i presbiteri siano sgravati da compiti amministrativi e gestionali, consegnando ciò a competenze laicali.

**Il presbitero** nella parrocchia è chiamato ad essere **segno di fraternità e comunione** con le diverse presenze ed espressioni laicali per diventare capaci di relazioni autentiche e camminare insieme. È chiamato a riconoscere e a valorizzare la diversità dei carismi a servizio della vita della parrocchia, ad avere il **senso della complessità** per cercare di rendere la comunità parrocchiale fraterna, ricca di comunione e significativa, soprattutto per chi non vi partecipa. Nella consapevolezza dell'urgenza di un **cambiamento di stile pastorale**, un criterio fondamentale per il presbitero è che abbia **cura delle molteplici relazioni** vissute in ogni ambito del proprio ministero:

- in parrocchia,
- nell'accompagnamento della vita spirituale dei fedeli,
- nella cura della celebrazione dei Sacramenti, occasione questa di incontro e di cammino comunitario, seppur a volte breve, con le persone anche le meno partecipanti,
- nel territorio, nella forma dell'attenzione alle marginalità e al rapporto con le istituzioni.

## **-B- La Parrocchia OSPITALE**

La **Parrocchia non si riduce alla Comunità** di coloro che la compongono, non è una **'fraternità esclusiva'**, ma per caratterizzazione evangelica è **aperta, accogliente, ospitale**. Un numero crescente di battezzati non frequenta abitualmente l'Eucaristia, la catechesi e le attività della parrocchia e tanto meno se ne sente responsabile e protagonista. Ma, grazie a Dio, questi stessi battezzati **'si affacciano'** a quella che **riconoscono ancora come la loro parrocchia** con gli atteggiamenti, le attese e le esigenze più diverse (nascita/battesimo dei figli, sacramenti dell'iniziazione cristiana dei figli, percorso di preparazione al matrimonio, tempi della nascita malattia e morte, passaggi della vita, impegno educativo, ascolto e accompagnamento, accoglienza situazioni di disagio diverso, ...).

### **Alcuni criteri, scelte, prassi per una parrocchia OSPITALE.**

- **Purificare le 'deformazioni fastidiose' nei confronti di chi 'si affaccia in parrocchia' in determinate circostanze della vita.**

Le circostanze e le occasioni più diverse nelle quali un battezzato, ma anche un non battezzato, bussava alla porta della Parrocchia, diventano **occasioni per sperimentarne l'ospitalità**, capace di rappresentare quell'accoglienza evangelica che non teme di essere sfruttata o semplicemente usata. La comunità ospitale **sa 'fare spazio e posto'**, sa aggiungere posti in più, seppur **'occupati e fruiti di passaggio'**, trovando quelle modalità e prassi nuove che arricchiscano la vita della comunità.

- **Moltiplicare le diverse forme di aggregazione in parrocchia.**

Vanno moltiplicate le diverse forme e occasioni di aggregarsi in parrocchia non consegnandole alla sola logica aggregativa, che si misura con i numeri, gli incassi, le risposte ai bisogni sociali, il successo dell'iniziativa: le feste patronali, le settimane della comunità, le iniziative ludico/sportive, i centri ricreativi estivi, le giornate e le settimane residenziali, ... Certamente tra **le dimensioni** che più rappresentano l'ospitalità della Comunità parrocchiale vi sono: l'accompagnamento dei passaggi significativi della vita, l'impegno educativo, l'ascolto e l'accompagnamento spirituale, l'accoglienza delle fragilità e dei poveri.

- **Accompagnare con pazienza nella preparazione e celebrazione dei Sacramenti.**

I tempi e le modalità della cura **della qualità delle celebrazioni dei Sacramenti**, dei gesti vissuti in modo comprensibile, accogliente, sereno e festoso è fondamentale. Così anche occorre ben curare, seppur attraverso incontri saltuari e occasionali, l'annuncio e la testimonianza offerti a chi chiede i Sacramenti anche quando vive distante dalla comunità parrocchiale o ne è completamente assente.

Oggi **il presbitero e i laici** collaboratori, di fatto, sono **'i referenti parrocchiali'** dei Sacramenti: è **soprattutto in loro** che si incontra una comunità più o meno (o per nulla) ospitale quando si esprime il desiderio di **'essere presi in considerazione'** mentre si attraversa il dolore, la malattia e la morte, la nascita, il matrimonio, **occasioni e tempi** nei quali **'la vita accade'**. Una comunità ospitale **sa ospitare anche la fretta e la superficialità**, le incertezze e le distanze che il tempo ha costruito. Buona cosa per la parrocchia accantonare i pur buoni programmi per **assumere come criterio il 'passo di vita'** di chi la interpella e le chiede ospitalità di vario tipo. Ciò chiede tempo, incontro, ascolto, pazienza, nessuna pretesa ma solo impegno a **facilitare che il Regno** trovi le sue processualità possibili. Pertanto la parrocchia è chiamata ad accompagnare con calma e pazienza **questo attraversamento**, senza lasciarsi prendere dalla fretta o dal voler vedere o pretendere facili risultati.

- **Collaborare tra parrocchie nel curare 'alcuni luoghi/locande di vita' facilitanti l'ospitalità.**

Si tratta di:

- rivitalizzare la parrocchia aprendola alla **collaborazione con altre parrocchie** e a realtà diocesane per essere nella concreta condizione di essere presente e operante con ospitalità, poiché da sola non può farcela;
- rivedere e ripensare **l'utilizzo e la valorizzazione di strutture** anche per favorire e incentivare piccole e brevi esperienze di gruppi diversi, di cammini di ricerca e di revisione della propria vita;
- riscoprire e curare al meglio il **ruolo dei santuari** come luoghi di silenzio, di preghiera, di ricerca, di presa in mano della propria vita, nei quali trovare la possibilità di un accompagnamento più costante e assicurato;
- valorizzare le **esperienze di gratuità e servizio alla carità**, non solo per dare risposte ai bisogni dei poveri, ma per offrire diverse possibilità di incontro e collaborazione con persone che desiderano spendersi ed esprimersi nella gratuità, anche se non frequentanti la comunità parrocchiale. Queste esperienze di servizio alla vita possono diventare un prezioso luogo per vivere la prossimità alimentando relazioni di stima e di reciproco riconoscimento e arricchimento.

- **Lavorare per favorire una 'sinodalità popolare'.**

**Dare volto** all'espressione paolina "Gareggiate nello stimarvi a vicenda" attraverso l'ascolto, l'apertura al dialogo, il mettersi in discussione, il riformulare il proprio cammino di comunità cristiana assumendo **un volto attraente e affascinante**, libero dalla preoccupazione dei numeri e dei risultati ad ogni costo. Va applicato nelle parrocchie il **metodo sinodale di papa Francesco**. Mettere a **confronto i diversi volti, storie, processi e cammini di vita** dentro, distanti e/o a lato della comunità. Senza cadere in un procedere e proporsi superficiale, la comunità ospitale richiede **l'uso del criterio, dello stile della 'manica larga'** da parte di presbiteri e fedeli laici, mettendo a parte la facile rigidità morale e dogmatica, la ricerca della perfezione e l'ambizione di voler programmare e pianificare tutto: tempi, occasioni, modalità, adesioni, risultati, traguardi, ...

- **Curare uno sguardo accogliente e aperto su volti e storie di vita.**

Per custodire la **storia di Gesù e l'apertura all'uomo**, dentro un'esperienza di comunità parrocchiale ospitale, occorre educarci ed esercitarci in modo ordinario ad assumere uno **sguardo capace di assumere una pluralità di volti e storie di vita** presenti nella comunità:

- **i volti dei fragili, dei poveri** di risorse materiali, di relazioni e di accompagnamento educativo. La parrocchia ospitale **'preferisce gli ultimi'** e pertanto deve impegnarsi a riordinare le cose, il tempo, le persone, i luoghi parrocchiali a partire da: chi manca, chi è lontano, chi è anziano, chi è solo, chi soffre, chi cresce, chi è confuso, chi è tiepido, chi è superficiale, chi è arrabbiato, chi non lavora, ...;
- i volti di coloro che rendono presente una pluralità di **culture e sensibilità diverse** che fanno della parrocchia un **luogo di incontro tra culture**;
- i volti di coloro che rendono presente una **pluralità di religioni** che fanno della parrocchia un **luogo interreligioso**, chiamata a scegliere il criterio/lo stile del dialogo.

### **-C- La Parrocchia PROSSIMA**

La Comunità parrocchiale **non attende soltanto** chi bussa, per esercitare l'ospitalità, **ma esce** dalle esperienze che la caratterizzano per **andare a cercare**, incontrare, condividere e servire, facendosi prossima a chi vive e opera nel territorio, nei **'luoghi ordinari'** della vita sociale, lavorativa, culturale, economica, sportiva, di cura della salute e di accoglienza e assistenza alle fragilità, ...

La parrocchia prossima **inventa forme di incontro e relazione** nelle periferie esistenziali, sta e cammina dentro i territori attraverso una pluralità di volti, mani, passi, ... di credenti capaci di riconoscere e moltiplicare i **segni del Regno** nei loro stessi luoghi di vita ordinaria. Un esercizio questo che **va 'allargato' e che è auspicabile** possa essere condiviso anche con altre realtà e persone, che non si riconoscono nella comunità cristiana.

La comunità parrocchiale ha da **essere prossima** perché **inviata a servire** ed esiste per servire. E la parrocchia non ha un diverso destino: proprio per servire è collocata in un luogo, in un territorio. È chiesa locale che ha **una missione** da realizzare in un preciso territorio. La **territorialità** è da ritenersi come un dato determinante, da assumere in chiave non semplicemente sociologica, ma **autenticamente teologica**. Non può dunque esistere la **parrocchia standard**: ha il dovere di ripensare sempre se stessa, incontrando, conoscendo e dialogando con i volti e le storie di vita delle persone nei loro luoghi di vita, sempre immaginando con fantasia e ricostruendo con pazienza la **sua figura**, il suo essere **comunità prossima** in un preciso territorio.

#### **Alcuni criteri, scelte, prassi per una parrocchia PROSSIMA.**

- **La parrocchia prossima è: per, nel e con il territorio:**
  - **è per il territorio:** ossia per tutti gli uomini e le donne che vi abitano: questo suo 'essere-per' la porta ad **escludere ogni forma** di colonizzazione spirituale, manipolazione religiosa e possesso delle persone;
  - **è nel territorio:** nel cuore stesso dell'umanità, espressione visibile di una Chiesa nel mondo. Ciò la porta ad escludere ogni sorta **d'estraneità e di lontananza**. La presenza della parrocchia nel territorio è **'spregiudicata'**, ossia senza pregiudizi verso alcuno;
  - **è con il territorio:** questo vuol dire prossimità, ascolto, dialogo, solidarietà, condivisione, stare dalla parte dell'uomo, in qualsiasi contesto e condizione viva. Quella della parrocchia, perciò, è una presenza fatta di rispetto, capace di passare presto ed efficacemente dal **conoscere al 'comprendere'**.

- **La parrocchia prossima è partecipe nella costruzione del bene comune.**

Il territorio è abitato e frequentato sempre più da **alcune sfide** che caratterizzano il nostro tempo, quali:

- **la preoccupante caduta della coscienza sociale:** come percezione dell'intreccio tra bene personale e bene comune, e conseguente rinuncia all'impegno per la città dell'uomo;
- **il calo della tensione partecipativa,** con una percezione della politica sempre più lontana dai bisogni della gente e dalla quotidianità delle esperienze;
- **la crisi dello Stato sociale** e l'incerto cammino verso nuove impostazioni, col pericolo di far pagare ai più deboli la carenza di risorse e le spinte neoliberiste, nell'illusione che il mercato basti a soddisfare ogni esigenza di equità e solidarietà (la pandemia ha scoperchiato una situazione in cui la cura della salute è quasi sparita dal territorio in cui si vive).

È urgente riflettere e confrontarci per **capire di quale idea** di società, politica, città, comunità sociale e religiosa, scuola, lavoro, sanità, assistenza, (in una parola) di **bene comune**, noi siamo portatori e costruttori. La qualità della comunione ecclesiale si misura sulla base della **qualità della cittadinanza**, come luogo di crescita del bene comune e della prossimità.

- **La parrocchia favorisce la creazione e la diffusione della cultura della prossimità.**

Occorre favorire la costruzione di una **conoscenza puntuale del territorio** mettendosi in ascolto della realtà, prendendosi tempo per incontrare ed ascoltare, per informare e assumere consapevolezza a riguardo dei mondi vitali presenti nel territorio. Questa conoscenza puntuale è finalizzata a favorire **l'emergere di 'segni ed esperienze vitali'** capaci di provocare un modo di **essere, pensare ed agire** secondo la buona vita del Vangelo. La partecipazione nei luoghi della vita, il coinvolgimento sempre più ampio, la condivisione dei ruoli e delle prassi, la collegialità, deve **portare ad una progettualità** capace di tessere rete, di creare mentalità e convinzioni, di promuovere una cultura che faccia crescere nuove forme di contatto, di relazione, di collaborazione tra i diversi mondi presenti nel territorio e per favorire la costruzione di punti di incontro.

La parrocchia è **luogo dentro il territorio**, non è estranea ai problemi della gente e ai luoghi istituzionali in cui cresce la democrazia, anche se non diventa strumento diretto della partecipazione politica. In questa collocazione territoriale matura una **scelta profetica** che sposa la relatività delle cose, cioè la povertà, la condivisione delle cose, cioè la colletta, le esperienze di servizio sociale esemplari e nuove. La parrocchia è **luogo aperto**: aiuta a superare i localismi e gli individualismi, aiuta a sentire la responsabilità di tutti, aiuta ad educare alla **mondialità**.

Occorre favorire il generare **riflessioni e contenuti** per permeare le azioni di ciascuno di logiche e prassi condivise. **Elaborare un essere, un pensare ed un agire** frutto di un costante discernimento comunitario. Un essere, un pensare e un agire che offra prospettive di cammini futuri, che alimenti orizzonti di senso, che scuota le coscienze e chiami il cristiano a giocare nelle diverse situazioni del vivere all'interno di un territorio plurale, assumendo il compito, la fatica della mediazione culturale.

- **La parrocchia prossima fa la scelta pastorale della 'mediazione culturale'.**

Il **promuovere, favorire e costruire dialogo appartiene alla Chiesa**. Essa è impegnata quotidianamente nel territorio a riconoscere persone, associazioni, istituzioni e ciò avviene a partire dal fatto che è parte di una storia comune ed è ordinariamente immersa nell'umanità che caratterizza un territorio. Vive tutto ciò senza ingenuità, ma **sviluppando una fiducia** a riguardo della possibilità del confronto e **accordando un credito di base** al singolo, al gruppo, all'istituzione nel rispetto della propria e altrui libertà, in un atteggiamento di disinteresse e nella ricerca del bene comune.

Ciò richiede consapevolezza della propria identità, senza cadere in rigidità di ogni tipo, ma aprendo dialogo attorno a quel **'tavolo comune' che è l'uomo**. L'apporto che la comunità credente può portare si nutre dell'antropologia biblica, non riducibile ad un concetto, e delle elaborazioni che a partire da essa la Tradizione cristiana ha offerto nel tempo (creaturalità, corpo, legame, alleanza, fraternità, povero, limite, morte, salute, salvezza, economia, risorse, creato, ...)

Attraverso la condivisione di questo modo di lavorare emergono sia il **riconoscimento dei 'semi' del Regno** sia ciò rispetto a cui, senza risentimento ma con onestà, si deve dissentire. Questo deve portare il cristiano ad avere a cuore molto la **concretezza del vivere** in nome della struttura della sua fede (incarnazione). Ciò può avvenire dentro la consapevolezza dei tempi di maturazione del dialogo e delle differenti posizioni al riguardo, anche all'interno della stessa Chiesa (il pluralismo interno). Le **condizioni necessarie per una buona mediazione culturale della fede** fanno emergere queste esigenze: un **radicamento spirituale di sé** (identità credente e appartenenza ecclesiale); una **conoscenza della Tradizione cristiana** e delle prospettive da essa maturate in relazione alle grandi questioni antropologiche; **un'immersione nella cultura di oggi** e la conoscenza di essa. Sono questi i tratti che caratterizzano anche la figura del **laico come 'cristiano testimone'**.

- **La parrocchia prossima si muove nel territorio secondo il 'criterio dell'esplorazione' (ruolo e fatica chiesti al cammino e al lavoro delle Terre Esistenziali):**

- **Le relazioni d'amore:** superare la privatizzazione della famiglia a favore della sua soggettività sociale (es. l'associazionismo familiare); i rapporti intergenerazionali; l'analfabetismo affettivo e la violenza in famiglia; ...
- **Il lavoro/festa:** criticità territoriale e prospettive di sviluppo; la declinazione di ambiente, lavoro e sviluppo; le condizioni del lavoro e dei lavoratori; ...
- **La tradizione:** l'emergenza educativa e le alleanze educative; il territorio e la sua generatività culturale; i processi comunicativi; ...
- **La fragilità:** l'welfare di comunità; le sinergie solidali e i cambiamenti culturali; l'invecchiamento e la sostenibilità; ...
- **La cittadinanza:** la partecipazione e i processi democratici; la pluralità e i processi di interazione (comprende anche il tema della migrazione); la soggettività giovanile e il futuro; ...